

Paolo VI

*Approfondimento della Commissione Cultura
a cura di Lucilla Incarbone*

Papa Paolo VI, all'anagrafe Giovanni Battista Enrico Antonio Maria Montini, nasce in un paese vicino a Brescia da padre avvocato e madre appartenente alla piccola nobiltà rurale locale. Primo di due fratelli, il piccolo Giovanni Battista cresce immerso nell'ambiente cristiano e inizia da subito a frequentare scuole cattoliche. Nel 1919 entra nella FUCI e l'anno dopo viene ordinato prete. Nel 1925 diventa assistente ecclesiastico nazionale della FUCI mentre collabora con Pio XI e Pio XII nei momenti più bui dell'avvento del fascismo e del secondo conflitto mondiale. Nel 1954 viene nominato arcivescovo della diocesi di Milano dopo la morte del cardinal Schuster, non senza un qualche discontento che lo portò a maturare l'idea di essere stato nominato per essere allontanato da Roma. Già all'inizio del suo incarico come arcivescovo della diocesi di Milano, la più importante di Italia con i suoi 3.2 milioni di abitanti, prende a cuore le questioni riguardanti la capitale lombarda e le sue parrocchie. Si racconta che il suo primo gesto da arcivescovo fu quello di baciare il suolo della sua nuova diocesi dopo aver recitato una preghiera.¹ È nel suo primo discorso che Montini iniziò il suo operato in favore dei lavoratori, assicurando la sua "franca e solidale difesa di pastore e di padre".² L'arcivescovo si impegna a collaborare con le ACLI (associazione nata per rappresentare la corrente del pensiero sociale cristiano nel mondo sindacale italiano) e, attraverso la sua predicazione della dottrina sociale della chiesa, riesce a far arrivare il messaggio cristiano ai lavoratori milanesi e lombardi. Attraverso le sue numerose visite in realtà significative come ospedali, parrocchie e comunità religiose inizia a capire le esigenze dei suoi fedeli e a porre le basi per la costruzione di ben 72 chiese nuove.

"Sapete dove ho imparato a conoscere la Chiesa? A Milano, come arcivescovo. Nel mio lavoro a Roma ero in contatto con la Chiesa di tutto il mondo. Ma a Milano ho avuto la possibilità di conoscere il cuore della Chiesa nella vita delle parrocchie, nei contatti con le persone nella loro vita quotidiana. È qui che la Chiesa vive e lotta." ³

Alla morte di Pio XII, diventa Papa il cardinale Angelo Roncalli, prendendo il nome di Giovanni XXIII. Sarà proprio questo santo padre a nominare Montini cardinale, dandogli la possibilità di entrare a far parte del conclave. Durante il pontificato di Giovanni XIII, il cardinal Montini seguì molto da vicino la preparazione del concilio. Una volta eletto Papa, nel 1963, continua il lavoro del suo predecessore impegnandosi per portare avanti le riforme della chiesa tendendo verso la modernità, senza però

¹ YVES CHIRON, *Paolo VI. Un papa nella bufera*, Edizioni Lindau, 2014.

² *Il Giornale dei Lavoratori*, 9 dicembre 1954, pp. 1-2.

³ PHILIPPE CHENAUX, *Paolo VI. Una biografia politica*, Carocci editore, 2016, p.109.

dimenticare la “tutela della fede” e “la difesa della vita umana”. Durante il suo pontificato si dedica a moltissime azioni umanitarie e viaggi. Particolare è la cura che possiede nel trattare con la società civile e l’interesse che ha nel creare rapporti buoni e umani con essa. Tra le azioni del suo pontificato possiamo ricordare alcune opere per ricondurre alla povertà la figura del pontefice: rinuncia, infatti, ad alcuni dei suoi ornamenti e oggetti per venderli in favore dei più poveri. Nei suoi ultimi anni di vita, Paolo VI vive da protagonista la tragedia del rapimento e della morte del suo caro amico, Aldo Moro.⁴ In quegli anni, infatti, la chiesa è stata anch’essa al centro degli avvenimenti che stavano colpendo lo stato italiano, lanciando numerosi appelli per la sua liberazione. Nonostante l’impegno del Papa per la liberazione del suo caro amico fin dai tempi della FUCI, il corpo di Moro fu trovato il 9 Maggio del 1978. Paolo VI ci tiene a presenziare personalmente al funerale come un fedele, senza celebrare la funzione, segno della sua immensa vicinanza alla famiglia e del lutto personale. Ormai molto malato, muore il 6 Agosto del 1978.

La figura di Paolo VI, ormai riconosciuto Santo, può senza dubbio interrogarci: cosa ha di speciale un uomo che diventa santo? Scorrendo le vicende biografiche di questo grande Papa, possiamo dire che non esiste una naturale inclinazione alla santità. Come ha ribadito più volte anche Papa Francesco, la chiamata alla santità è universale. A questo proposito, anche Montini, durante il suo operato come Papa nell’udienza di mercoledì 16 marzo del 1966, richiama il tema della santità e del “dovere della santità” davanti a un pubblico un po’ speciale: degli alunni della scuola Elementare. A loro spiega che cos’è la santità, nelle parole chiare e limpide di un grande papa che parla ai bambini.

Il dovere della Santità

Diletti Figli e Figlie!

Al saluto, che vi abbiamo ora rivolto, facciamo seguire una parola. Ma quale parola possiamo dire ai Nostri visitatori di questo mercoledì, quando vediamo che la maggior parte di essi è costituita da alunni di scuole elementari? Perché Noi avremmo delle cose molto belle da dire, ma cose molto grandi e molto alte. Sono le cose che il Concilio ecumenico ci ha insegnate, e che Ci sembrano degne d’essere particolarmente ricordate, perché riguardano tutti i figli della Chiesa, tutti i fedeli, e specialmente quelli che credono d’essere poco considerati nella Chiesa, i Laici; e perciò poco obbligati ad ascoltarne la voce. Invece, come tutti saprete, ha riservato ai fedeli-laici - cioè quelli che non appartengono al Clero o a qualche Famiglia religiosa - messaggi meravigliosi, primo quello della dignità del Laico, in quanto essere umano, e, ancor più, in quanto cristiano, cittadino del regno di Dio, figlio adottivo di Dio, fratello di Cristo e vivente, per virtù dello Spirito Santo, come membro della Chiesa, corpo mistico di Cristo, Dignità; ma non è tutto. Il Concilio, cioè la voce della Chiesa, voce antica e nuova, aggiunge un altro messaggio meraviglioso, anche questo per i Laici: quello della santità.

⁴ RICCARDO FERRIGATO, *Non doveva morire*, Edizioni San Paolo, 2018.



Santità per i Laici? È mai possibile? Forse la santità sarà riservata per alcuni, per quei fedeli molto devoti, molto zelanti, molto buoni. No: la santità - state attenti! - è proposta a tutti! grandi e piccoli; uomini e donne; è proposta come possibile! anzi come doverosa! la santità, diciamo con gioia e con stupore, la santità per tutti!

Vediamo di farci un poco capire dai fanciulli che oggi abbiamo davanti. Siete stati battezzati? sì; e allora siete cristiani. Un cristiano deve essere un buon cristiano, o un cristiano cattivo? è certo: dev'essere un buon cristiano. Un buon cristiano: fino a quale età? fino a dieci anni? no, sempre. Anche quando diventa giovane? quando va soldato? quando va al lavoro? quando si sposa? sì; è chiaro; un cristiano dev'essere sempre un buon cristiano. Può essere infedele? no; si chiama «fedele»! Può essere mediocre, insignificante, vile? no, un cristiano dev'essere perfetto, sincero, forte, buono, veramente buono. Così deve essere. Altrimenti sarebbe come dire: un ragazzo dev'essere sano, o malato? sano, si sa. Debole, o forte? forte, si sa. Bravo, o ignorante e buono a nulla? bravo! Laborioso, o fannullone? laborioso! Onesto, o disonesto? onesto! Bugiardo, o sincero? sincero, è chiaro. Cioè la vita, sia quella naturale e sia quella religiosa, dev'essere piena e perfetta.

E come si chiama la vita perfetta d'un cristiano; come si chiama? si chiama santità! Ogni cristiano dev'essere un vero cristiano, un perfetto cristiano, perciò ogni cristiano dev'essere santo!

Ma allora, voi domanderete, che cosa è questa santità?

Figliuoli carissimi: la risposta è piuttosto difficile; ma voi forse la capite subito: occorrono due cose per fare la santità: la grazia di Dio e la buona volontà. Avete voi queste due cose? sì? Allora siete santi!

Intendiamoci: la santità è unica: consiste nell'essere uniti a Dio, vitalmente, mediante la carità; ma si realizza in tante forme diverse, e anche in tante misure diverse. È diversa la bontà, cioè la santità, d'un bambino dalla bontà d'una persona adulta; è diversa la bontà d'un uomo da quella di una donna; la bontà d'un soldato è diversa da quella, per così dire, d'un malato, o d'un vecchio! ogni condizione di vita ha le sue virtù particolari. Ogni persona, possiamo dire, ha la sua propria maniera di realizzare la santità, a seconda delle proprie attitudini e dei propri doveri. Ma quello che dobbiamo ricordare è questo: ognuno di noi è chiamato ad essere santo, cioè ad essere veramente buono, veramente cristiano.

È difficile? sì e no. È difficile, se contiamo soltanto sulle nostre forze; è difficile, se ci lasciamo impaurire dagli ostacoli che certamente incontriamo, dentro e fuori di noi; è difficile, se prendiamo di mala voglia la nostra vocazione cristiana: chi vuol essere cristiano a metà, sente doppiamente il peso degli impegni cristiani.

Ma chi è coraggioso e chi pone nel Signore la sua fiducia (cioè chi prega, chi ascolta la parola del Signore e si conserva nella sua grazia) trova facile la



santità, anzi la trova bella, la trova felice. Soltanto quelli che sono veramente buoni, i santi, sono felici.

Dunque, Figli carissimi, vi diremo: ascoltate la grande chiamata che la Chiesa del Concilio rivolge a tutti i Fedeli: siete santi; dunque siate santi! Tutti, sempre! È facile! è bello! è doveroso! è degno di chi vuol essere vero uomo e vero cristiano! Così: con la Nostra Apostolica Benedizione.⁵

⁵ PAOLO VI, *Il dovere della santità*, Udienza Generale del mercoledì 16 marzo 1966,
https://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/audiences/1966/documents/hf_p-vi_aud_19660316.html